

Elettori di S. Giuseppe,
votate per **Eduardo Pantano**

L'oroscopo

Lo tira un piccolo mago, il corrispondente da Napoli della *Tribuna*.

Armato di un canocchiale elettorale, scrive che i risultati di domenica saranno, *certamente*, questi; e cioè a Mercato sarà rieletto Aliberti, ad Avvocata Casale del suo cuore, eccetera eccetera!

E sta bene. Quantunque entri in causa l'urna, che è femina!

Ma poi il corrispondente della *Tribuna*, che è anche redattore del *Mattino*, si occupa di noi, e ci dedica questo periodetto, che sa di lacrime:

« Ecco qual'è, ecco com'è la lotta socialista a Napoli, la quale, d'altra parte, provvederebbe meglio all'affermazione di partito cui tende, se i suoi organi adoperassero un linguaggio la cui temperanza sull'esempio che ne danno il Bovio, il Pansini, il Merlino, il Ciccotti, non avrebbe dovuta essere trascurata dai loro giovani seguaci ».

Ahi! ah! Il *babau*, l'eroe della *mala parola*, intona il salmo della misericordia, per mezzo dei suoi organi minori.

E noi gliela concediamo, visto e considerato che gli abbiamo tagliata la lingua!

Con un operato per epitelioma, a che pro crudelire?

Non siamo gente dal cuore duro, noi; non assalliamo i vecchi malati, che rappresentano in questo momento la debolezza, avversari nostri sempre combattuti, ed ai quali per gli anni, e per l'infirmità fisica, accordiamo la tregua adesso.

Non siamo i Maramaldo che su Ferruccio moribondo piantano la spada!

Anzi, come lo diciamo oggi al famoso *uomo...* eccetera, promettiamo di dirlo e di mantenerlo, per Casale domani: quando bacerà la gran madre di tutti, la terra, per opera nostra, e sull'asino caduto (non possiamo dire leone!) ognuno sferrerà il calcio personale, ebbene noi non gli tireremo il nostro!

Il corrispondente della *Tribuna* cita (vecchia arte di guerra di mettere amici contro amici) uomini di parte nostra, e di parte politica affine!

Non possiamo, per elementare delicatezza, rispondere dei nostri amici repubblicani; ma in quanto ai nostri compagni, affermiamo, sicuri, che occupandosi... dell'*innominabile*, lo avrebbero fatto allo stesso modo, che abbiamo adoperato noi!

Comunque, pigliamo atto dello scompiglio che regna nel campo di Fra Diavolo!

E questa è tutta la filosofia, che trasuda dalla prosa dell'improvvisato piccolo mago.

Elettori di Vicaria,
votate per **Ettore Ciccotti**

Referendum popolare

Piovono a noi accuse e denunce di fatti immorali contro i principi della Camorra locale. Riassumiamo di corsa:

— Oggi, verso le 13, ho visto Casale girare sugli uffici del Banco di Napoli in Galleria. Egli cercava raccomandarsi agli impiegati: molti di questi si nascondevano per non salutarlo, altri dicevano: ma questa è una porcheria, ma quest'è un insulto che si fa alla nostra classe ».

— Oggi Casale è stato anche sulla Banca d'Italia per visitare gli impiegati, però questi non ne vogliono sapere.

— Ill.mo signor Direttore,

È bene sappia V. S. che anche sui poveri insegnanti comunali e privati piovono promesse e minacce specie su quelli che sono elettori di Casale, Adinolfi, Aliberti, Di Siena. Un famoso professore che si chiama L. che è giunto audacemente a spadroneggiare nell'Ufficio del Provveditore e sul Municipio—ha preso impegno di ridurre il corpo insegnante ad un branco di... *buoni elettori*. In questi giorni si vede correre di qua e di là presso gli insegnanti per sapere fraudolentemente per chi voterebbero e poi fa loro un fervorino, cioè promesse o minacce. Quando non può andare, manda altri. È bene che dal vostro autorevole giornale venga fuori un monito anche per questo straccione divenuto qualche cosa importante, affinché sia garantita un po' l'indipendenza del voto. (*segue la firma*).

— Informovi che la Giunta Municipale ha stabilito di recarsi in massa domenica nella sezione Porto per intimorire gli elettori. Con essa vi sarà pure l'assessore Contreras, che si dichiara *Socialista!* (*segue la firma*).

— Ill.mo Direttore,

A Casapuntellate al Vomero il signor Salvatore di Biase, onesto negoziante, ma sfortunatamente grande elettore del Re di Napoli, Alberto Casale, si dà un gran da fare per suo protettore, e giunge fine a minacciare il proprio fratello di togliergli il fido, se non vota per Casale. (*segue la firma*).

— Vi comunico un fatto successo Mercoledì scorso. Quando Altobelli si recò al Vomero, un capo operaio dell'Arsenale, si recò incontro al candidato, acclamandolo insieme agli altri. Ebbene fu subito chiamato in una certa casa e minacciato di trasloco dall'Arsenale di Napoli. Il povero operaio dove fare le seuse!

— Napoli 31 Maggio 1900.

Signori,
Dagli alla canaglia, dagli senza misericordia, senza pietà. Guerra a morte ai vampiri del no-

stro povero paese: fustigateli a sangue cotesti vampiri sfruttatori delle pubbliche amministrazioni.

Io sono *travet* a L. 1000, obbligato a sgobbare da mattina a sera innanzi ad uno scrittoio sotto l'inquisizione di altri soci della camorra i quali sono infeudati da sfrontati e tracotanti barbasori in una pubblica amministrazione, dove si gazzava allegramente e spudoratamente in barba al paese che fa le spese a codesti arlecchini, dove si sperpera il danaro pensandovi men che nulla, e gittandolo a manate per premiare e gratificare spioni, ruffiani, svogliati, *alphonsistes* stupidi e vanesii.

Sono un povero *travet* e se non temessi di spiancare un orrendo precipizio di torture e di privazioni ai miei vecchi ed infermi genitori ed ai miei cinque figlioletti, di cui la maggiore ha appena dodici anni, io non mi nasconderei come un malfattore, io parlerei e scriverei senza la maschera dell'X, per additare, come fate voi, le nequizie, le male arti degli esecrati camorristi, agli animi onesti di tutto il mondo.

Se non temessi il maggiore dei mali, quello cioè di vedermi spirare ai piedi l'uno dopo l'altro tutti i miei cari, vittime della brutale vendetta di cotesti potentati, vorrei gridare certi dietroscena inediti di D. Agnello, dei Don Gennarino e di simili... che meriterebbero di essere di un sol colpo schiacciati.

E che dire di quella... nullità di Eduardo Magliani, vero tipo di *parvenu* alzato sugli scudi da quella compagnia dei prof. Memola, Mery, di Domenico e quella sanguisuga di Luigi Mazza? Cotesto signore, che accorda un così detto credito alle famiglie, meriterebbe di essere condannato alla stibolazione delle ossa, per quanto fa ai poveri padri di famiglia.

In tal modo il signor Mazza, il padre dei poveri, il luogotenente di Magliani tiene il carrozino, la villeggiatura, gioielli. E questo banchiere di Magliani, questo creditore di Magliani *consiglia* i proprii clienti di votare per suo protetto, sotto pena di essere esclusi dal *famoso credito alle famiglie*. Ed ora ha fatto stampare la più indecente effigie del Magliani, facendone l'apoteosi con alcuni luridi versi in napoletano barbaro. Il Magliani, assieme al Cardinale ed altri, ecco quelli che fanno l'elezione in questo collegio, denigrando in mille modi il candidato socialista.

Voi che combattete ogni luridume, continuate una guerra santa e benedetta ed il popolo e gli infelici oppressi saranno con voi e per voi animo e corpo... (*Un travet*).

(*Ecco il grido dolente, straziante di un lavoratore oppresso.*)

Lavoratori, svegliatevi, siete piccini perché state in ginocchio! L'avvenire è soltanto di chi lavora!

— Giornale *Propaganda*.

Vi comunico di aver data querela contro l'ex segretario di un deputato napoletano per 500 lire che mi frodò, accertandomi l'aiuto del suo *principale*.

(*Di questo fattuccio parleremo dopo le elezioni, perché non si dica che abbiamo rivelata una corruzione privata all'ultima ora.*)

LA REDAZIONE

La nostra Propaganda

Il popolo che si leva

Spettacolo nuovo e confortante, indice della vita nuova a cui s'avvia Napoli nostra, per la grande dimostrazione popolare di ieri sera: Erano operai usciti dal lavoro delle officine, dalle mani callose ed annerite, erano popolani che pel loro pane hanno il titolo del sudore, era quanto vi è di meglio nella nostra popolazione. La fiamma dell'entusiasmo soleva quella folla come un circuito elettrico e la faceva vibrare come un solo uomo, e la faceva prorompere in un grido che era la vecchia anima intorpidita che si squarciava ed accoglieva la febbre dei nuovi ideali di rigenerazione. Fu il trionfo del partito popolare; fu il trionfo soprattutto di questo nostro giovane partito socialista che si è messo all'avanguardia e riscossa morale e politica di Napoli.

Ventimila petti ieri sera si aprirono alla nuova fede, e temprati dal coraggio civile, scossa ogni superflua titubanza, si slanciarono verso i luminosi orizzonti che vanno additando i partiti popolari.

La città dell'incoscienza e del delitto si è destata: contemporaneamente, in diversi punti della città, in tre grandi numerosi comizi, la cittadinanza napoletana acclamava alle nostre idee di rigenerazione morale ad Avvocata, alle nostre idee socialiste a Mercato e a Vicaria. E dappertutto il consenso popolare fu così unanime, così solidale, da servirci come dato di esperimento per vagliare la saldezza che le radici delle nostre idee han posto nell'animo del nostro popolo produttore e laborioso.

In questo momento, in cui Napoli s'avvia verso la sua completa riscossa, in questo momento che la battaglia contro le lordure e le laderie incalza alla vittoria, noi volgiamo il nostro riverente saluto a questo generoso popolo nostro che ci viene incoraggiando col suo consenso e col suo plauso in questa lotta a coltello che noi stiamo combattendo contro la camorra, contro gli oppressori della classe lavoratrice, contro i concusori del pubblico danaro. E persevereremo senza esitazione a bandiera spiegata fino a che gli ultimi idoli dell'Olimpo napoletano cadranno, giù, nel fango!

All'Avvocata—A Tarsia ieri sera s'assieparono migliaia e migliaia di persone, convenute da ogni parte della sezione Avvocata ad udire la parola del candidato della moralità, Carlo Altobelli.

Alle 8 1/2, al suono dell'Inno di Garibaldi, Carlo Altobelli comparve al balcone, acclamato entusiasticamente da tutto quell'oceano di folla. Ristabilitosi il silenzio, un religioso silenzio, egli cominciò a parlare spiegando il significato della lotta che oggi si dibatte nella sezione Avvocata e riaffermando il dovere che s'impone a tutti quelli che vogliono liberata Napoli della fosca luce che la ravvolge nella coscienza pubblica.

Seusandosi con gli uditori se era costretto ad occuparsi ancora della sua persona, fra continui applausi, cominciò a sfatare tutte le calunnie che in questi giorni si sono addensate intorno alla sua persona, spiegando specialmente quali rapporti intercorsero fra lui ed i suoi presenti avversari.

Dimostrò luminosamente che se mai vincoli correvano fra lui ed i suoi avversari, dovevano essere di gratitudine per l'opera ch'egli aveva spiegato difendendoli in Tribunale e che già eccessivamente prodigo egli era stato rinunziando nel '92 alla candidatura di sezione Avvocata e rifiutandosi poi di difendere il nostro giornale nella querela del Casale.

Passando indi innanzi mostrò come in mala fede sieno coloro che vogliono accusarci di creare confusione fra politica ed amministrazione perché prima di ogni questione politica o sociale a Napoli occorre risolvere quella morale e perché d'altronde gli stessi nostri avversari ci combattono nella base dell'amministrazione.

Difatti, continuò l'oratore, ecco qua un documento interessante. E illustrò l'ordine del giorno della *Associazione degli Impiegati* mostrando che era... logico perché i caporioni dell'associazione, quelli stessi che egli flagellò in Consiglio Comunale, essendo stati da Casale salvati, dovevano ricambiargli il salvataggio: uno scambio di servizi! Mentre invece la grande massa degli impiegati è onesta ed ora è obbligata a tanto, ma nel fondo del cuore si lagna e fermentano istinti di ribellione.

Quindi, fra i continui applausi, l'Altobelli insistè nel concetto della lotta ed augurandosi che Napoli voglia infine iniziare il suo risorgimento morale terminò al grido di: Viva Napoli dei galantuomini!

Terminato lo splendido discorso, un corteo immenso, numeroso, entusiastico al grido di: Abbasso la camorra! Viva Altobelli! si formò ed al suono dell'Inno di Garibaldi e rischiarato da fuochi e bengali accompagnò l'Altobelli. Erano migliaia e migliaia di persone e la folla andò sempre ingrossando fino alla dimora di Altobelli. Il circolo del gran brigante fu fischiato e il grido di *Viva la camorra!* trionfava superbo fra le strade della rona.

Alla Vicaria—Venerdì alle ore 18, alla ferrovia circa trecento operai attendevano l'arrivo del loro candidato: Ettore Ciccotti. L'incontro fu commovente. Operai in blouse, macchinisti e fuochisti dai volti anneriti, popolani del quartiere si strinsero attorno ad Ettore Ciccotti, festeggiandolo, applaudendolo. Gli stringevano tutti la mano col sorriso dell'augurio sul labbro, e il nostro Ciccotti s'intratteneva familiarmente con loro.

Diffusa la voce dell'arrivo di Ciccotti il fermento nel collegio di Vicaria si dilatò essendo in tutti il desiderio di udirlo e vederlo. Fin dalle ore 20 infatti, sebbene il comizio era annunciato per le ore 21 la gran sala del Lanificio Sava era assiepata e stipata. Nuovi gruppi di operai arrivavano e trovavano gremite il salone. Allora si gridò nel cortile: Nel cortile!

E tutti si riversarono nell'ampia Corte del palazzo Sava, ove la folla andò continuamente ingrossando.

Alle 21 e qualche minuto un urlo prorompe da quella gran folla:

Ecco Ciccotti! Viva Ciccotti!

L'applauso frenetico, entusiastico si spande, si accelera, continuo, insistente.

E Ciccotti, salito su un alto tavolo, comincia a parlare con tutto il fuoco della sua gagliarda eloquenza.

« Io vengo dalla terra sacra alla libertà italiana—comincia—da quelle popolazioni che sanno far rispettare i loro diritti.

Oggi, anche qui, nelle nostre terre comincia la riscossa, comincia la vita civile. »

E l'oratore continua sempre più caloroso e immaginoso strappando applausi continui, scroscianti.

Fa una critica severa e brillante dell'attuale situazione politica, accennando a ciò che dovrà essere l'opera dei deputati del popolo nell'ora imminente.

Parla delle condizioni di Napoli, e, con parola ispirata, incita il popolo napoletano a fare uscire trionfale il nome di Altobelli e di Casilli.

La folla allora grida: Anche il nostro Ciccotti, viva Ciccotti, il candidato socialista! La dimostrazione si prolunga per qualche minuto poi l'oratore continua, inneggiando al nuovo avvenire d'Italia e al trionfo dei nostri ideali di redenzione umana. La chiusa del discorso è accolta con applauso forte e nutrito.

Ciccotti riprende la parola e dice che si sono invitati gli altri due candidati della sezione ad intervenire al Comizio a parlare in contraddittorio. Essi non sono venuti: segno è che non si sentono di poter confutare il programma socialista. Purtroppo egli invita qualsiasi dei presenti che non è d'accordo col programma socialista di parlare e di esporre i suoi dubbi.

Nessuno avendo chiesto la parola si grida: *Siamo tutti socialisti.* Viva Ciccotti! Abbasso Magliani! Abbasso Sivo.

In questo momento il nostro carissimo compagno Enrico Pedrini prende simpaticamente la parola e fa una mordace satira della paura del Magliani a discutere le nostre idee, e della inca-

pacità di esporre le proprie. Le parole del nostro Pedrini sono applauditissime. Baldisserotti, con voce vibrata, dice: Tutti coloro che affermano la loro fiducia nell'idea rappresentata da Ciccotti seguano fino al Comitato Elettorale, ch'è la nostra sede. E tutti seguono Ciccotti.

La dimostrazione è imponente. Sotto i comitati di Magliani e Sivo la folla fischia. (Noi avremmo preferito che non si fosse fischiato, ma tutto ciò che è spontaneo non può essere frenato). La folla procede, a lumi di bengala fino al comitato. Ivi Ciccotti parla dal balcone, sempre applaudito.

Si grida: da Casilli! E la folla discende verso la ferrovia e muove sempre compatta fino alla Villa del Popolo.

Al Mercato—Ivi al teatro Politeama si scioglieva in quel momento il grande comizio popolare a favore della candidatura Casilli. Parlò prima l'avv. Geremicca, illustrando in modo brillante le ragioni morali e politiche che militano a favore della candidatura Casilli. Egli, sebbene non socialista, sente che il Mercato non è degnamente rappresentato da un deputato forcaiuolo come l'Aliberti, il quale si è messo contro tutte le cause popolari. Mette in evidenza molti lati del programma socialista, abbracciato dal Casilli, facendo ad essi completa adesione. Il discorso di Geremicca fu ascoltato con estremo interesse. Indi parlò il nostro candidato Pietro Casilli, che fece esplicita affermazione di principi socialisti. Il popolo di Mercato, alla parola semplice e sincera del suo candidato prorompeva in applausi ed in approvazioni continue. Poi, allo scioglimento del comizio, Casilli fu portato in trionfo per le strade. Le parecchie migliaia di popolani ch'erano dentro del teatro e il popolo che attendeva fuori acclamavano Casilli insistente. In questo mentre la folla ch'era giunta da Vicaria s'incontra con l'altra; le due dimostrazioni s'inrociano, il delirio arriva al colmo. Casilli è costretto a parlare sotto un palazzo alla Marineo. Egli ringrazia commosso. Ma la folla lo accompagna trionfalmente fino a casa al grido: Abbasso Aliberti! Viva l'Estrema Sinistra! Viva Casilli!

Il colpo d'occhio della dimostrazione era imponente.

I popolani sbucavano da tutti i vicoli e venivano a ingrossare la dimostrazione. Più di 10 mila persone si assieparono, procedendo lentamente, pel corso Garibaldi: era un oceano di teste. Era la sezione Mercato, che rivendicava il suo onore, la sua dignità offesa, affermando la sua fiducia nel suo deputato popolare, in Pietro Casilli.

Nel Collegio di Torre Annunziata

Ieri, si tennero altri comizi per la candidatura di Giovanni Bergamasco ad Ottajano, S. Giuseppe e Torre Annunziata.

Ad Ottajano, Lucci parlò in pubblica piazza ed invitò la povera gente a protestare contro il governo con l'arma della scheda.

Poesia tutti in massa iri recarono a S. Giuseppe dove una folla enorme di lavoratori, uomini e donne, era stipata nel teatro Manzoni. Parlò per primo Saverio Merlino, spiegando alla popolazione quale sia il significato della lotta: da una parte il governo che vuole strappare le garanzie costituzionali, dall'altra la popolazione lavoratrice che domanda libertà e lavoro. Applausi infiniti, di gente che comprendeva.

Dopo Merlino parlò Lucci, spiegando la ragione della miseria e dei contrasti economici, ed invitando tutti i lavoratori a resistere nelle forme legali, col voto, contro una tendenza risolutamente dispotica ed affamatrice. Applausi vivissimi.

Infine si levò Bergamasco: egli disse le ragioni della sua candidatura, spiegò il significato delle candidature avversarie ed illustrò i principi che propugna il Partito Socialista. Il suo discorso venne coronato da applausi. Il comizio si chiuse al grido di: Viva il Socialismo!

A Torre Annunziata una folla enorme di operai aspettava il candidato socialista. L'ingresso fu veramente trionfale: grida di viva il socialismo, e viva la libertà! partivano dalla strada e dai balconi. Al comizio imponentissimo di oltre duemila persone, parlarono Lucci, Merlino, Sola ed altri, sempre in mezzo ad un entusiasmo gigantesco.

Oramai le popolazioni cominciano ad aprire gli occhi: vuol dire che il regno di cuccagna è prossimo a finire.

La candidatura Bergamasco rimarrà ferma, non solo per il significato morale e politico contro le candidature di de Prisco e Napodano, ma principalmente per contare i socialisti e tutti i malcontenti. Abbiamo bisogno nel Mezzogiorno della guida popolare, che c'indichi i bisogni e le aspirazioni della classe lavoratrice.

A. S. Giuseppe Vesuviano

Ieri l'on. de Prisco fece il suo giro per il collegio. Dopo una solennissima fischiata avuta ad Ottajano da una folla di gente, che gridava *Viva Bergamasco!*, se ne venne a S. Giuseppe Vesuviano. Qui, non volle parlare innanzi al popolo, che voleva rinfacciargli il contegno tenuto alla Camera circa il suo voto per il regolamento-capestro e domandargli quale contegno assumerà alla Camera quando il governo presenterà il progetto di legge per 400 milioni di nuove tasse e quello per la tassa sul salario degli operai.

De Prisco fu addirittura cacciato da S. Giuseppe al grido di: abbasso la camorra, abbasso i forcaioli! Abbasso i candidati borghesi!

Una bella e buona lezione.

GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano